

VareseNews

Samir, 10 anni e quattro genitori

Pubblicato: Mercoledì 22 Dicembre 2004

Samir ha 10 anni e proviene da una famiglia di nomadi del deserto marocchino e gioca a pallone all'oratorio di **Cuveglia**, partecipa al campo estivo dell'oratorio, ha molti amici e in tre anni ha imparato a scrivere e a leggere in italiano anche se a casa sua la televisione trasmette solo canali in lingua araba. La sua è una famiglia allargata: da una parte i genitori naturali, mamma, papà, una sorella e una piccola comunità di amici che si è stabilita a Cuveglia negli anni; dall'altra ci sono **Paola e Giuseppe**, 49 anni lei e 50 lui, insieme il piccolo **Tommaso**, 10 anni. Loro sono la famiglia d'appoggio di Samir, quelli che lo hanno aiutato quando, in prima elementare, il bambino non venne ammesso alla seconda classe, non parlava italiano e veniva emarginato dai suoi coetanei.

Due, tre pomeriggi alla settimana per tre anni a Samir hanno fatto più che bene, conosce tutte le tradizioni della sua terra d'origine, grazie a sua madre e suo padre, ma si inserisce passo per passo all'interno di un mondo che non gli apparteneva ma col quale ora deve fare i conti. Giorno per giorno, lettura dopo lettura. «Questo è il compito di una famiglia d'appoggio – spiega **Paola Manfredi**, oramai la seconda mamma di Samir – e noi cerchiamo di svolgerlo in pieno aiutando Samir ad integrarsi, a reagire a questo tipo di società sempre senza sconvolgerne gli equilibri». **La famiglia d'appoggio**, dunque, funziona da ponte e la cosa più interessante è che funziona alla faccia di chi è convinto che cultura occidentale e mondo islamico non possono integrarsi. Samir entra anche in chiesa e, anche se non partecipa alle funzioni, all'oratorio gioca a calcio con tutti i bambini della sua età. La sorella di Paola Manfredi, invece, ospita la sorella di Samir e anche lei, dopo i primi problemi iniziali, ora si integra a passi da gigante.

La famiglia d'appoggio funziona, dunque, e a Cuveglia ce ne sono ben sei che si impegnano in questo modo: «In buona sostanza – continua Paola Manfredi – significa ricostruire quei rapporti di buon vicinato che l'organizzazione sociale moderna ha distrutto». Mai avuto problemi con la famiglia d'origine? «Direi di no e questo nonostante la famiglia di Samir non sia un esempio di apertura mentale a 360 gradi; direi piuttosto che hanno capito l'importanza di questo istituto e i benefici che i figli potranno sfruttare per avere un domani migliore».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

